

Il governo a caccia di fondi privati L'invito alla Sitaf: serve una società per gestire autostrada e ferrovia

Il vice-ministro delle Infrastrutture Roberto Castelli lancia alla Sitaf, la società autostradale che gestisce il traforo del Frejus, l'idea di partecipare a una società di gestione del corridoio Torino-Lione che si faccia carico della rete viaria, servizi compresi, e del trasporto ferroviario. Castelli parla nel giorno della festa della società, che coincide con l'avvio dei lavori per lo scavo della galleria di servizio. Al suo fianco i

vertici (Cerruti e Luciani), prendono tempo mentre l'assessore regionale alle Infrastrutture Barbara Bonino definisce la proposta «condivisibile». E annuncia: «La Regione sta lavorando per costituire una società di corridoio che abbia la capacità di attrarre i capitali privati necessari per realizzare la Torino-Lione».

Il ragionamento del vice-ministro è semplice: «Le strade attirano flussi costanti di denaro.

Le ferrovie, che pure hanno molti vantaggi, invece consumano molto denaro e non si riesce attraverso i biglietti a ripagare l'opera. Costruendo società di corridoio che gestiscano la parte stradale e autostradale e anche servizi affini, è possibile generare quel flusso di cassa che serve a costruire anche l'opera ferroviaria».

Il modello potrebbe essere quello del Brennero anche se il presidente Sitaf, Cerruti, spiega



Roberto Castelli

che «la situazione dei due valichi è diversa». Certo Sitaf ha partecipato alla gara per la gestione del servizio ferroviario, ma il suo presidente sottolinea anche che «per diventare competitivo il trasporto merci su rotaia deve essere effettuato su tratte lun-

ghe almeno 800 chilometri».

Per ora Sitaf - il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci ha annunciato il rinnovo della convenzione fino al 2050 - è impegnata nei lavori per la costruzione della galleria di sicurezza. Spesa prevista: 204 milioni, solo per la tratta italiana. «Siamo in ritardo di un anno rispetto ai francesi e dovremo recuperare». I lavori per la galleria permetteranno alla società di diversificare il business e di entrare in quello dell'energia attraverso il «posizionamento di un elettrodotto per l'importazione di energia a costi minori e con il minimo impatto visivo». E poi attraverso il trattamento del calore generato dagli scavi «forniremo un servizio di teleriscaldamento alla città di Bardonecchia».

[M. TR.]